Anno VIII (Abbonamento postale) Venerdì 6 giugno 1884 (Abbonamento postale) N. 135

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre » 12
trimestre » 6
mese » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IVa pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in IIIa pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione **Via Gorghi, n. 10.** — Numeri separati si vendono all'edicola, e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin.
Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20.

Apatia elettorale.

Poichè il r. Prefetto comm. Brussi raccomandò ai Sindaci di invitare gli Elettori amministrativi alle urne entro giugno o al più tardi nei primi giorni di luglio, a quest'ora parecchi Comuni avrebbero già dovuto eleggere, od essere prossimi al giorno delle elezioni. Ma di queste quasi nemmeno si parla, e noi ignoriamo persino se, riguardo ai membri cessanti dalla Rappresentanza provinciale, ci sarà lotta in qualche Distretto. Soltanto, per caso, ci giunse la voce di pochi mutamenti che forse in talun Comune potrebbero avvenire, non volendosi più sopportare la burbanza di Consiglieri che della cosa pubblica fecero oggetto di puntigli e dispetti contro avversarii personali. Ma generalmente, ovunque, predomina l'apatia.

Questo fenomeno è in grande parte giustificato dai casi della cronaca elettorale in quasi tutti i Comuni. Dal sessantasei ad oggi sono corsi molti anni, ed ormai si provarono questi e quelli, si innalzarono e si messero giù tanti che davvero, per mutare, non sarebbe se non tornar al *sicutera*. E fortunati que' Comuni, in cui si fossero manifestati nuovi elementi utili! Ma pur troppo questi sono rari, ed è perciò che torna quasi inutile il preoccuparsi delle elezioni amministrative.

Poi a disgustare non pochi, i quali volontieri si sarebbero dedicati alla vita pubblica, concorsero gli sgarbi ed i capricci degli Elettori, e l'intrusione della politica nelle faccende municipali. Quindi abbiamo in Friuli Municipj senza Sindaco effettivo, e uomini idonei che anzi tempo si ritirarono dagli uffici o che dall'ingratitudine de' compaesani a ritirarsi furono astretti. Davvero che, parlando in generale, non sono buone le condizioni de' nostri Comuni; ed è perciò che ora ci vorrebbe manco di apatia per immegliarle.

Ma non osiamo sperare che vogliasi proprio agire sul serio per questo immegliamento; dapprima, perchè l'apatia è male contagioso di difficile guarigione, poi perchè taluni, a schermirsi dall'obbligo d'un pronto provvedimento, affettano di aspettarsi mirabilia, e quasi un tocca e sana, dalle *riforme alla Legge provinciale e comunale*, che tra poco, se le carte non fallano, verranno sottoposte all'approvazione del Parlamento.

Anche noi crediamo che qualche vantaggio potrà venire dalle *riforme*; ma se pur queste ad ogni bisogno de' Comuni e delle Provincie provvedessero sapientemente, non è men vero che senza amministratori idonei non si ha, qualunque sia la Legge, buona amministrazione. Ora gli amministratori idonei a quest'ora dovrebbero essere preparati, e ben conosciuti dagli Elettori. I quali, in attesa delle *riforme*, dovrebbero cogliere, senza perdere tempo, l'odierna opportunità per eleggerli agli uffici nei Comuni e nella Rappresentanza Provinciale. Che se migliori elementi utilizzabili non esistessero, anche dalle *riforme* scarso giovamento sarebbe sperabile.

Taluni dicono, e lasciano credere che ogni speranza di risanguamento pei Corpi amministrativi abbia a trovarsi nello *allargamento del voto*, e sono scalmanati fautori di una specie di suffragio universale. Ma contro ciò sta ormai la breve esperienza dello allargato suffragio politico! E noi, sebbene contenti che si allarghi la capacità dei cittadini all'esercizio del diritto elettorale, non possiamo in verun modo illuderci a segno da ritenere che l'allargamento del voto abbia a sanare ogni nostro malanno amministrativo.

Se non chè da uno de' malanni potrà salvarci, dall' *apatia*. Difatti, quando per l'allargamento del voto centinaia e centinaia di nulla abbienti corressero alle urne, quelli che sinora si dicono *Elettori privilegiati*, non più starebbero a casa, se non per altro, per impedire che in mani malsicure avesse a cadere la cosa pubblica.

Però, almeno questa volta, gli Elettori facciano uno sforzo per vincere la naturale inerzia. E che? Mentre gazzettieri e tribuni strombazzano la suprema necessità delle cennate *riforme*, gli elettori, che dovrebbero essere i più interessati per esse proveranno, con lo astenersi, di non averne minimamente bisogno e di non curarsi dell'amministrazione dei Comuni e della Provincia?

Giova invece provare coi *fatti* che il Paese desidera quelle *riforme amministrative*, che il Governo ha finalmente formulate in un disegno di Legge, e su cui valentissimi e competenti uomini parlamentari già esercitarono un profondo e maturo esame. Giova provare che si vogliono le *riforme*, perchè logico e prudente sviluppo della libertà dei cittadini italiani.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 5 giugno.

Presidenza BIANCHERI.

Convalidansi le elezioni incontestate di Basberis, nel 4 Collegio di Cuneo e Pascolato al Collegio di Belluno.

Approvasi a scrutinio segreto il progetto per modificare la legge sul credito fondiario.

De Renzis presenta la relazione sul bilancio del Ministero degli Interni.

Fazio Enrico domanda a che punto siano gli studi sulla riforma della legge comunale e provinciale.

Di Rudinì risponde che fra 10 o 15 giorni distribuirassi la relazione.

Luparini sollecita la relazione sulla riforma della legge di Pubblica Sicurezza.

Mariotti quella sul riordinamento del servizio telegrafico.

Depretis comunica in nome del ministro della guerra, che fu emanato un R. Decreto che nomina Pelloux commissario per sostenere la discussione del bilancio della guerra.

Levasi la seduta a ore 1,55.

Dramma per adulterio.

Nel pomeriggio di lunedì certo Rouhard, di anni 43, domiciliato nel quartiere Vaise di Lione, entrò nella casa N. 28 in via gola di Lupo e chiese di parlare ad un italiano certo Brachi, addetto al macello pubblico di Vaise.

Il Brachi era ritenuto nel vicinato come l'amante della moglie del Rouhard. Questi dopo aver battuto alla porta del Brachi senza averne risposta, ma pensando che la moglie si trovasse presso quest'ultimo, s'assise su una panchina e attese.

Poco dopo la porta si aprì con precauzione, ma appena ne fu alzato il saliscendi, il marito si precipitò furioso nella camera e si trovò di fronte alla propria moglie.

« Miserabile! » gridò egli cieco di collera, e in un attimo le passò il ventre con un lungo coltello a serramanico. La Roubard cadde senza emettere un sol grido.

L'italiano rinculò, ma il marito non gli diè tempo di fuggire e con lo stesso coltello gli diede un colpo tremendo nel petto sotto la mammella destra. Il ferito brancolò, provò di appoggiarsi al muro ma poi cadde come massa inerte accanto alla moglie di Rouhard.

Il marito col coltello in pugno, attese impassibile i vicini, e poi si fece arrestare senza opporre alcuna resistenza: pareva annientato. Accorsi i medici constatarono la morte della Rouhard; il Brachi fu trasportato in gravissimo stato all'Ospedale ove si dispera di salvarlo.

Drammi della miseria.

(Nostra Corrispondenza)

Alessandria, 5 giugno.

Ieri alle 4 pom. al cavalcavia di Frugarolo, mentre passava a tutta velocità il treno 182, sbucava dalla siepe della strada ferrata un uomo e vi si gettava sotto ricevendo una forte contusione all'occipite destro e riportandone un braccio sfracellato. Trasportato all'ospedale di Frugarolo, alle 6 cessava di vivere. L'autorità giudiziaria di Bosco Marengo accorsa sul luogo, dai documenti che portava con sè il suicida, identificollo per Caffarotti Antonio d'anni 43 di Torre Pellice (Aosta) orologiaio ambulante. Il poveretto si è suicidato, orribile a dirsi, per la fame. La mattina aveva rigettato un pane che gli venne dato per carità non trovando egli lavoro, e ciò in causa del lungo digiuno; alle tre dopo aver venduta una chiavetta d'orologio per 12 centesimi, entrava in una osteria e beveva 10 centesimi di vino. Fu l'estrema sua soddisfazione. Chiese dell'ora in cui doveva passare il treno ad alcuni contadini; indi nascosto nella siepe, lo attese; quello s'avanzò sbuffando, volando; fu un attimo; eccetto un viaggiatore, nessuno se ne accorse.

Un'associazione di beneficenza italiana a Fiume.

Un comitato di cittadini italiani, domiciliati a Fiume, convocava per ieri, 5, i connazionali ad una conferenza, per istituire in quella città un'associazione di beneficenza, pari a quella esistente a Trieste. Ci auguriamo che l'iniziativa abbia felice esito.

Un telegramma alla *France* dalle isole Filippine dice che è scoppiata colà una nuova insurrezione e che vi sono molte vittime.

I governi inglesi e francesi discutono presentemente sul ritiro degli inglesi dall'Egitto entro tre anni.

A Grenoble un soldato, trovandosi in servizio al consiglio di guerra, disobbedì all'uffiziale e lo percosse. Fu condannato, seduta stante, alla pena di morte.

Eccessi elettorali.

Da Budapest, 3, si telegrafa alla *W. A. Zeitung* che gli scandali elettorali vanno crescendo di ora in ora e sorpassano ogni descrizione. A Tisza-Lök, la massa degli elettori scacciò l'antisemita Onody. A Baan, l'ex deputato Paolo Andahazy non potè fare il suo rapporto, avendo dovuto abbandonare il paese in tumulto. A Nemet, il partito governativo e quello di opposizione vennero alle mani ed al sangue e numerosi furono i feriti gravemente.

A Györgyö-Szent-Miklos, i partigiani di Dobrzensky assalirono l'estrema sinistra. Dei primi, 18 furono feriti, e di questi ne morirono 4. Due gendarmi furono pure feriti.

Il telegrafo annunzia da Budapest, 3 maggio, alla *N. F. Presse* che gli ulteriori particolari sugli eccessi elettorali sono sempre peggiori. La pioggia di sassi, inaugurata a Czegled, da seriamente da pensare al governo. Il ministro dell'interno rinnoverà la sua ordinanza circolare, rendendo responsabili gl'impiegati di ogni eccesso. Il terrorismo giunse al colmo.

A Klausenburg avvennero cose enormi. Il Dr. Haller e il Dr Finaly, professori dell'Università, riportarono ferite gravissime al viso; e molti altri con loro. I ragazzi delle vie portavano le pietre a chilogrammi, così che non uno scampò senza una ferita. Tra i feriti v'è il pittore Stefano Sardi e l'attore Hatvani e una signora. Molte signore svennero. È evidente che c'era intenzione di lapidare alcune persone sino alla morte.

All'ultimo momento si annunzia che a Györgyö-Szent-Miklos quattro persone soggiacquero alle ferite riportate e cinque sono in agonia. Trenta persone, tra queste due gendarmi, sono ferite gravemente.

NOTIZIE ITALIANE

Roma. La Relazione bimestrale constata che in molti capitoli è accresciuta la produzione.

Aumentò l'esportazione agricola.

Ebbersi pochissimi fallimenti.

— La Giunta del bilancio sospese ogni deliberazione riguardo alle vedove ed agli orfani di militari ammogliatisi senza autorizzazione, essendole necessari alcuni schiarimenti che richiese al ministro della guerra.

Verona. Si annegò nell'Adige il ragazzo Piva Umberto, quindicenne. Vi si era recato per fare un bagno.

— Si suicidò il settantenne Giuliani Battista, piccolo possidente, pellagroso di Parenzo.

Notizie di fonte privata giunte dall'Olanda pretendono che la « gastrica » di cui è malato il principe di Orange, erede presuntivo della corona — sia un avvelenamento. Osservasi che, malgrado la gravità della malattia del figlio, il padre, che è ai bagni a Carlsbad, non si move.

Il principe d'Orange ha circa 33 anni, essendo nato il 25 agosto 1851 e si è fatto un nome a Parigi per le sue scapestratezze.

---

24 **APPENDICE**

GLI AMORI DI UN CIECO,

NOVELLA.

XI.

La gioia ha breve durata quaggiù. Catastrofe.

(continuaz.)

Frattanto, avevo preparato anch'io, per le nozze una sorpresa ed un bel mazzolino — come si dice: dei grandi fuochi d'artificio per festeggiar la notte di San Giovanni, antico uso fra i monti, ed un colpo di mortaretto più forte di quelli che si costuma fra noi sparare negli sponsalizii.

Lavoravo in secreto, da otto giorni, a scavare una mina, come avevo osservato nelle montagne tedesche, di tal forza da far saltare tutta la vôlta della cava, dov'io lavoravo, cogli abeti cresciuti sopra, e di darmi tanto materiale da poter lavorare senza grandi fatiche per più di sei mesi.

Non ne avevo detto parola a nessuno — neppure alla Celeste, perchè il colpo fosse stato improvviso, per tutti, alla fine del pasto, ed ognuno a più miglia da lungi, uditolo, esclamasse meravigliato.

— Ecco lo sparo per le nozze di Checco, il cavatore di pietra!

Vi avevo posto un mezzo quintale di polvere, ben bene rivestita con delle scaglie di pietra. E per evitare disgrazie, vi avevo attaccata una miccia che bruciava lenta lenta, coperta anche questa da rottami, frammisti a polvere ed erba secca, perchè le pecore e le capre, camminandovi sopra, non la guastassero.

Io solo conoscevo il cespo d'ortiche dove si nascondeva il capo della miccia, uscente da terra non lungi dalla cava, presso il sentiero che vi conduceva.

***

La vigilia delle nozze, per tempo, mi recai di nuovo alla cava, per tener le braccia in esercizio, come si dice. Là, diedi pochi colpi di piccone e lavorai breve tempo colla leva per ismuovere alcuni massi; poscia, visitai la mina, preparai l'esca con qualche granello di polvere, mettendola a posto, e mi dissi, nel risalire alla capanna:

— Ancora oggi... Domani sarai felice appieno... Ogni tuo desiderio sarà compiuto... E quando, sul finire del pranzo, accenderai la miccia e l'esca accesa comunicherà lentamente il fuoco alla mina, avrai il tempo di rientrare in casa, fra l'allegra brigata, di brindare alla prosperità degli amici e dei congiunti, e di abbracciar la tua Celeste fra il rimbombare fragoroso dello sparo...

***

Ciò fatto, discesi in fretta al villaggio per comperarvi sei bottiglie di vin bianco, da bère nel domani, alle nozze. E tutti mi fermavano, si rallegravano con me per la fortuna di sposare una sì brava e gentil vedova, perchè lei v'era ben conosciuta ed amata sebbene non la si vedesse che di rado, nelle grandi funzioni religiose.

Mi divertii con l'uno e con l'altro, coll'oste, col suonatore d'armonica, co' miei cugini, col prevosto, colla sua serva. E bevvi un bicchiere qua, un bicchiere là, finii coll'andar a casa che ne avea bevuto un po' troppo. La prova si è, che m'avviai per a casa quando la notte era già alta e cantando contro il mio solito le allegre villote del mio paese.

***

Non pensavo che alla mia felicità del domani.

Per tempo, quando appena il sole fosse spuntato sull'orizzonte, rallegrando co' suoi vividi raggi la terra fiorita, sarei nuovamente disceso al villaggio, al fianco della Celeste, vestita del suo abito da nozze, con un bel mazzo di fiori in mano ed un garofano rosso in testa. E vedevo la sua dolce figura, sentivo il suo braccio mollemente posato sul mio, colle scarpe nuove ai piedi — seppur non le portava in mano, lungo il sentiero montano, per non rovinarle sui ciottoli.

Avevo dimenticato affatto ch'eravamo alla vigilia di San Giovanni — la notte in cui s'aggira la gioventù per i prati chiassando e ridendo, colle torcie a vento accese, cantando vivaci e piccanti canzoni.

Avvicinandomi alla cava, sentii nell'ombra un mormorar di allegre voci e di risa.

— Sarà la Celeste, co' fanciulli e le sarti, venutimi incontro perchè non mi vedevano tornare ancora.

E difatti, sentii poco dopo la voce chiara e tremolante di lei che mi chiamava.

— Ohe, Checco! Ohe!

Ed i ragazzi le fecero eco colle loro acute grida.

— Ohe! Celeste! Ohe! — gridai pur io a mia volta. E presi a correre per giungere tosto ad essi, ed abbracciare la mia diletta ed i bimbi.

Ma in quel mentre una viva luce mi colpì d'improvviso e giulive grida mi chiamarono.

— Evviva gli sposi! Evviva Checco!

Erano giovanotti e ragazze venuti dal villaggio per farci festa co' loro canti, colle fiaccole fumose, in quella notte di sorprese gaie.

***

Alla luce rossigna delle torcie accese, vidi la Celeste al disopra della cava, dirimpetto a me. Teneva per la mano il figlio, e sulle braccia la bambina, come si dipinge la Santa Vergine portante il bambino Gesù. Ella guardava verso di me con faccia esprimente amore e gioia, tutta illuminata in rosso dalle torcie che i compaesani agitavano più in basso, presso l'entrata della cava...

Le stesi le braccia come per avvicinarla al mio cuore...

Un urlo straziante all'improvviso gettai, facendole segno di ritrarsi di là, di salvarsi.

Un pensiero terribile mi colpì come un colpo di martello sulla testa.

Que' baldi e allegri giovani agitavano le loro torcie sul sentiero dove passava la miccia da me preparata...

Una scintilla che il vento avesse strappata via e turbinata per l'aere, cadendo sulla mina — e la roccia su cui stava l'amor mio sarebbe saltata in aria...

Ahimè!... Troppo tardi!

Non avevo alzato la mano per farle quel cenno, che un cupo rombo sotterraneo, seguito da immenso fragore, scoppiò, ed io vidi la Celeste, colla piccina fra le braccia, il figliuoletto per mano, lanciati in alto, in alto, sopra le cime degli abeti, in una grande vampata di fuoco; li vidi poscia rovinar giù con orrendo fracasso, sopra una vasta nube di fumo rosso cupo fra le ultime vampe della polvere che s'incendiava — mi pareva una santa che discendesse dal cielo...

FINE.

NOTIZIE ESTERE

Austria. Si torna a parlare degli scandali per la concessione della ferrovia della Gallizia, sulla quale sono stati presentati alla Camera due rapporti, uno della maggioranza, l'altro della minoranza della Commissione d'inchiesta. Il primo contiene molte reticenze; il secondo parla di 154,963 fiorini e 28 kreuzer che sarebbero stati dati a giornali di ogni colore; di 8600 fiorini dati al deputato Kaminski, di 300 a Leopoldo Hanser e di 294,825 fiorini e 18 kreuzer dati al barone Schwarz.

Inghilterra. Si sono prese precauzioni a Dublino contro un presunto attentato degli uffici di polizia.

Si rivela che esistono tre centri di dinamitisti. Gli autori degli ultimi attentati apparterebbero a quello di Parigi, dove esiste una scuola dinamitica, che conta 14 alunni.

Parlasi dello intendimento che avrebbero di far saltare il palazzo di cristallo.

I detti centri dinamitici hanno affigliati che fanno la contro-polizia e ricevono un soldo di 50 franchi la settimana.

Le spese degli incaricati di eseguire gli attentati si calcolano a 25 franchi il giorno.

Spagna. L'*Agenzia Fabra* dice che il Governo spagnuolo nulla sa di rettifica di frontiere tra l'Algeria e il Marocco di cui occupansi i giornali spagnuoli ed esteri. Sa soltanto che il Governo francese ha ripetuto parecchie volte che non aveva alcun progetto contrario al mantenimento dello *statu quo* nel Marocco. Inoltre la Francia assicurò la Spagna che agirebbe d'accordo con questa in tutte le questioni relative al Marocco.

Egitto. Notizie sicure affermano che i prigionieri italiani del Mahdi sono vivi e in buona salute.

— Notizie private dimostrano che la situazione in Egitto è oltremodo precaria.

Il vicerè medesimo, vedendo l'incapacità dell'Inghilterra, chiede urgentemente la cooperazione europea.

Le trattative franco-inglesi riguardo alla conferenza sono intanto arenate, malgrado tutte le smentite ufficiose.

Serbia. La Serbia domandò alla Bulgaria di dare entro tre giorni soddisfazione perchè tollerò l'incursioni degli emigrati serbi residenti in Bulgaria sul territorio serbo. In caso di rifiuto il rappresentante della Serbia lascierà la Bulgaria.

CRONACA PROVINCIALE

Feste a Cividale. « Vi prego a far cenno sul vostro giornale che domenica 8 corrente, sulla piazza Paolo Diacono di Cividale, si terranno il Ballo e la Tombola, stati sospesi il giorno dello Statuto causa il tempo».

Così ci scrivono da Cividale in data di ieri.

Il Degano jerl'altro, ingrossato, portava via due delle così dette *passatelle*, e ponti in legno. Furono però tantosto ricattati.

Perchè teneva un coltello proibito i carabinieri arrestarono certo Giovanni Toso da Tolmezzo.

Bastonatura. Per cose da nulla bastonaronsi in Cavasso Nuovo Tuis Pietro e Zamboni Agostino. Questi ebbe la testa rotta. Cose lievi però.

Grandine. Una grandinata forte colpì ieri la zona da Buttrio a Lovaria, Pavia, Percoto, ecc. Danno, 15 p. cento alle viti; meno ai frumenti.

CRONACA CITTADINA

Municipio di Udine

Avviso.

Il calorifero per la soffocazione dei bozzoli sistema *Lamperti* esistente nel fabbricato Ospital. Vecchio, viene aperto il giorno 7 corr. e funzionerà a servizio del pubblico dalle ore 6 ant. alle 10 pom. e di notte a richiesta dei committenti.

Regolamento.

Art. 1. L'esercizio del Calorifero è diretto e sorvegliato da apposita Commissione composta di membri del Municipio, d'un membro della Camera di Commercio e di uno dell'Associazione Agraria. Essa mantiene l'ordine nelle operazioni di presentazione, stufatura, ferma e ritiro dei bozzoli, il Municipio non assume responsabilità nella operazione e per diminuzione maggiore o minore del peso della merce stufata.

Art. 2. I detentori dei bozzoli che intendessero valersi del Calorifero dovranno indirizzarsi all'incaricato Municipale nel locale della stufatura per fare la relativa dichiarazione, e contro pagamento della retribuzione, ritirare la bolletta che verrà rilasciata dall'incaricato medesimo, previa ricognizione del peso dei bozzoli, da farsi alla presenza del proprietario o di persona da esso delegata.

Art. 3. Non si accettano domande per partite inferiori al peso di 6 (sei chilogrammi.) La bolletta servirà di ammissione alla stufatura.

Art. 4. La stufatura si eseguirà per turno ed ordine d'arrivo nel locale destinato a ricevere i bozzoli per la soffocazione. In caso d'arrivo simultaneo la precedenza spetterà al detentore della bolletta di numero antecedente.

Art. 5. La capacità del calorifero è di 100 ceste che contengono circa 6 chilogrammi di bozzoli per cadauna e formano il completo del carico in chilogrammi 600 che vengono stufati in ore una circa.

Art. 6. Non si darà principio all'operazione della stufatura fino a che non vi sia una quantità di 600 chilogrammi di bozzoli in bollette staccate; ed i presentatori di bozzoli, sino a che abbiasi in pronto la detta quantità, potranno essere obbligati ad attendere che si presenti tanta merce da formare il completo carico del forno, a meno che non si assoggettino a pagare una somma pari all'importo di una cotta, o la differenza fra la quantità della merce apparecchiata e quella necessaria all'intera cotta medesima.

Art. 7. Terminata la stufatura i bozzoli verranno rimessi, dopo un'ora per il raffreddamento, a disposizione del possessore che dovrà tosto curarne l'asportazione dal sito del calorifero, a tutto rischio e pericolo. Non ritirandoli, il Comune provvederà per il loro trasporto nel locale che viene appositamente destinato, e dovrà in tal caso il proprietario dei bozzoli assoggettarsi al pagamento del diritto di sosta di cent. 1 per chilogramma e per giorno.

Art. 8. I proprietari dei bozzoli dovranno assistere allo scarico della propria merce dai loro recipienti nelle ceste destinate al forno, come pure dovranno essere presenti alla cottura e al nuovo riversamento dalle graticcie nei recipienti per essere trasportati fuori del recinto, qualunque sia la quantità dei bozzoli presentata.

Il carico delle ceste ed il loro scarico sulle tavole o graticcie per il raffreddamento, nonchè il ritorno nei recipienti dei proprietari saranno fatti a cura del Municipio.

È vietato di trasportare fuori del locale del calorifero le ceste addette al servizio del medesimo.

Chi usa del calorifero, tanto nell'entrata quanto nell'uscita, come pure nell'operazione di pesatura, carico e scarico, dovrà attenersi alle prescrizioni dell'incaricato Municipale, onde non produrre ingombro od incaglio all'andamento del servizio.

Art. 9. Non sarà lecito agli accorrenti di ingerirsi nelle operazioni del calorifero durante la soffocazione, alla quale però dovranno assistere i proprietari dei bozzoli da soffocarsi, non rendendosi il Municipio garante di alcun inconveniente il quale venisse a succedere durante la loro assenza.

Art. 10. La retribuzione per la soffocazione è di centesimi 5 per ogni chilogramma e pel taglio della bolletta cent. 10.

Art. 11. Solo gli addetti alla Direzione ed ai lavori e chi deve usare del calorifero hanno accesso al medesimo. Ogni altra persona deve ottenere speciale permesso dal Municipio.

Art. 12. La Commissione si riserva la facoltà di escludere i bozzoli che si possono ritenere affetti da negrone o di cuocerli separatamente a condizioni da determinarsi.

Al locale del calorifero si accede dalla via Ospitale; effettuata l'operazione della stufatura si ritireranno i bozzoli dalla parte dell'uscita che dà sulla Via dei Teatri presso la Piazza dei Grani.

Dal Palazzo Civico di Udine, li 2 giugno 1884.

Il Sindaco
L. De Puppi.

L'Assessore
A. De Girolami

Congregazione di Carità di Udine. Statistica di beneficenza pel mese di maggio 1884.

Sussidi da L.	1 a L.	5 N.	303
»	» 6 »	» 10 »	94
»	» 11 »	» 15 »	10
»	» 16 »	» 20 »	3
»	» 21 »	» 25 »	—
»	» 26 »	» 30 »	3
»	» 31 »	» 40 »	1
		Totale N.	414

per L. 2158.

Mesi antededenti.

Gennaio	L. 2035	per N. 389	sussidiati
Febbraio	» 2229	» 419	»
Marzo	» 2119	» 414	»
Aprile	» 2121	» 409	»

Inoltre a tutto maggio la Congregazione aveva a proprio carico nei vari Istituti della Città N. 36 individui, e cioè

all' Istituto	Derelitte	N. 8
»	Micesio	» 3
»	Renati	» 4
»	Ricovero	» 7
»	Tomadini	» 14
	Totale	N. 36

Fiera del Santo a Padova. La Direzione dell'esercizio delle ferrovie dell'Alta Italia ha pubblicato il seguente avviso:

Allo scopo di favorire il concorso del pubblico a Padova in occasione della inaugurazione dello spettacolo d'opera e ballo al Teatro Verdi, della Fiera di Sant'Antonio, e delle Corse di cavalli, quest'Amministrazione ha disposto che nel periodo dal 7 al 15 giugno per l'Opera e la Fiera, e dal 13 al 20 luglio seguente per le Corse di cavalli, i biglietti di andata e ritorno per Padova, distribuiti dalle Stazioni normalmente abilitate, abbiano la validità di un giorno per l'altro; cosicchè i biglietti rilasciati in uno dei predetti giorni saranno validi pel ritorno sino all'ultimo treno del giorno successivo; beninteso, senza che con ciò venga ad essere ristretta la validità dei biglietti nei giorni di sabato i quali saranno validi fino al secondo treno del lunedì, come nelle circostanze ordinarie.

I FRIULANI

nella difesa di Venezia 1848-49

(Ricordi popolari).

PARTE III.

(continuaz. e fine)

Dunque feriti e rovine da ogni lato del forte che impedivano il movimento delle truppe, non era possibile rilevare i danni nè ripararli, nè rifare le munizioni, poichè le barche non potevano più avvicinarsi. La sera del 26 verso le ore 11 si rallentava il fuoco da ambo le parti, gli austriaci per il giorno seguente si apparecchiavano a dare l'assalto con forze imponenti.

Il colonnello Ulloa, la notte stessa chiamati a sè tutti i comandanti della difesa del forte, comunicò loro l'ordine avuto dal Governo Veneto di operare la ritirata e disse che i difensori aveano assai soddisfatto all'onor militare, lasciando la fortezza non più che un mucchio di rovine e portare la difesa al primo circondario sulle lagune.

Quest'ordine fu accompagnato da imprecazioni perchè molti avrebbero preferito restar seppelliti sotto le rovine. Verso mezzanotte si operò la ritirata con tale ordine e tranquillità che il nemico non s'accorse di nulla: esso continuava a tirare colle sue artiglierie ad intervalli, mentre i cannonieri veneti facevano lo stesso, ma dopo pochi tiri, inchiodati i loro pezzi, li abbandonavano, lasciando dietro a sè le fanterie le quali a lor volta si ritiravano dalla fortezza: l'ultima fu la Legione Friulana che prese la strada di San Giuliano, costretta a guadare il canale perchè il ponte era stato demolito dalle batterie austriache di Campalto.

Il giorno 27 gli austriaci entrarono in Marghera, issarono la bandiera imperiale, restando colpiti di ammirazione come gli assediati avessero potuto sostenersi sì a lungo, essendo ridotto il forte durante il bombardamento ad un mucchio di macerie, pietre agglomerate a carri di cannoni, buchi profondi, parapetti ridotti a mucchi di terra, il terreno coperto di scheggie, fusti di mortai lordi di sangue. Davanti a quel quadro il nemico stesso non potè trattenere parole di lode per il valore degli assediati. Il generale austriaco barone Hess, ne fece gli encomii, nei suoi scritti. Furono lanciati contro il forte in settantadue ore 75 mila proiettili: poco meno l'artiglieria veneta ne aveva lanciati contro il nemico.

Dal 4 maggio al 26 la Legione Friulana ebbe motivo di distinguersi in fatti e si distinse; ebbe 70 tra morti e feriti, quasi tutti per aver prestato servizio nell'artiglieria e circa 75 soldati premiati per atti di straordinario valore, questo sarebbe un numero più grande di vari altri corpi che furono a quella difesa.

Il tenente colonnello Giupponi, fu incaricato dal dipartimento della guerra di far noto a tutto il corpo, mediante ordine del giorno, le destinzioni di merito che i suddetti militi si avean colla condotta loro procacciati e distribuire a questi un premio in danaro. Per cui coll'ordine del giorno del 6 giugno 1849, il tenente colonnello veniva pregato di riferire ai legionari la seguente deliberazione.

« L'assemblea nazionale di Venezia ha decretato benemeriti della Patria tutti i prodi ufficiali e soldati del Battaglione Friulano che difesero Marghera durante il bombardamento. »

Unito il battaglione in quadrato alla Caserma del Sepolcro, dopo la lettura del detto ordine, il tenente colonnello disse queste parole: soldati siamo fra i benemeriti della Patria, le nostre fatiche, i nostri patimenti, il nostro coraggio, la perseveranza ci ha fatti degni di questo titolo che rende orgoglioso ogni buon italiano; dobbiamo esser gelosi di mantenerlo per l'onore del nostro paese nativo. — Indi furono presentate le armi alla bandiera che stava nel centro, la banda suonò l'inno di Manin, e poi la marcia friulana e sciolto il quadrato i soldati proruppero in frenetici evviva all'Italia, a Venezia, ed al loro capo tenente colonnello Giupponi.

Il giorno sette giugno la Legione Friulana e tutti i corpi che aveano combattuto in difesa di Marghera furono passate in rivista in Piazza San Marco, dal Generale in capo, al cui fianco stava il prode suo capo di stato maggiore Girolamo Ulloa. Era uno spettacolo imponente il vedere quegli abbronziti guerrieri, che con frenetici applausi venivano salutati dal popolo unitamente al colonnello Ulloa che durante la sanguinosa battaglia li comandava.

Così si compiva l'ultimo atto riguardante l'eroica difesa di Marghera, che dal 29 aprile al 26 maggio del 1849, fu un'aspra e continua battaglia e cadendo appunto il maggio del 1884 in cui le condizioni dell'Italia son ben diverse da quelle di quell'epoca, o creduto bene di commemorare quell'eroico fatto con questo scritto, pregando i commillitoni a volermi compatire.

A. Picco.

Il Forumjulii in Tribunale.

Sig. Direttore della
Patria del Friuli.

Scusi se vengo con questa mia fuori di tempo; ma Le chiedo *per urgenza* il favore di pubblicarla nel suo numero di domani. Un altro giorno concorderò con Lei circa la *periodicità* e *modalità* delle mie caricaturistiche ordinarie funzioni.

Tacer non posso di fronte alle tante corbellerie ammanite da Cesare Fornera Seniore nel *Frigoli fuso* di ieri.

Mi ascolti, signor Direttore. Io non godo del male altrui; anzi rincrescemi sinceramente che quel povero diavolo di *Forumjulii* sia stato condannato nelle persone del suo Direttore e del suo Gerente. Due mesetti di carcere, e dugento lire di multa (forse la rendita dell'intero anno!) non sono una bagatella. Veda, io desidero che gli Eccellentissimi dell'Appello (i quali alle volte si divertono a fare precisamente tutto l'opposto dei primi Giudici) prosciolgano da ogni pena gli accusati; e anche lo desidero, perchè non trattasi che di un difetto di formalità, di una semplice contravvenzioncella, ed ambedue gl'imputati possono poi addurre l'attenuante dell'*ignoranza*.

Non così dovrebbe addurla il *Senior* del *Frigoli fuso* che l'altro ieri si prendeva la *licenza poetica* di annunciare questo processo al Correzionale, malignamente insinuando che lo si faceva a prova dello *stringimento de' freni!* Sta a vedere che il Depretis miri a stringerli anche a Cividale per paura che un minchione qualunque gli stampi quattro insolenze ogni sabbato, in più della dose che tutta l'Italia pentarchica-radicale gli scaraventa ogni giorno! Marameo!

La Legge parla a chiarissime note: « chi intende pubblicare un giornale o altro scritto periodico deve presentare, prima della pubblicazione dello stesso ecc. ecc., una dichiarazione in iscritto, coi documenti, dai quali risulti I. che tanto colui che intende pubblicare il giornale o lo scritto periodico, quanto il gerente sieno cittadini italiani ecc. ecc. Dunque non trattasi per solito di una persona, bensì di due, cioè oltrechè del Gerente, del proprietario iniziatore del Giornale (Società politica, Ditta, o individuo); anzi non è che eccezionale il caso di un Direttore-proprietario e gerente, cioè uno e trino. E siccome questa eccezione avrebbe potuto essere il signor Cumini Battista (forse un pronipote di Gisulfo), il Ministero prese nota della *dichiarazione* ecc. Se non che apparso il primo numero del *Forumjulii*, e vedendolo firmato da un Direttore, e sapendosi che dietro il Direttore c'era una Società di azionisti, ecco, ecco, spuntare la *contravvenzione*. Difatti, per l'apparizione *coram populo* d'un secondo Personaggio, non era più possibile, nemmanco chiudendo occhi ed orecchie, che l'Autorità politica fingesse ignorare che il Cumini non era già fondatore-proprietario-direttore del *Forumjulii*, bensì un semplice Gerente, ossia l'omo di paglia o di cartapesta.

Cesare Fornera Seniore, nel suo arsenale di Giureconsulto, non trova altro che la Legge sulla Stampa 26 marzo 1848; ma i Magistrati probabilmente ne sanno di più, cioè conoscono i Regolamenti e le disposizioni successive, oltre l'ermeneutica scaturita dalla Giurisprudenza pratica.

Quindi inconsulta la pappolata Forneraña sul *Frigoli fuso* di ieri. Ma ciò che fecemi ridere davvero si fu la chiusa di essa, per la quale mi sembrò di vedere l'avv. Fornera *in toga e tocco*, che si volge verso il Pubblico, dopo udita la sentenza, ed esclama: *colto e rispettabile Pubblico, a te i commenti!*

Scusi, esimio *Senior* del *Frigoli fuso*; ma non mi va giù questo appellarsi dalla sentenza di un Tribunale presieduto dal Giudice D'Osvaldo al colto Pubblico! e tanto meno, dacchè c'è di mezzo l'aspettazione d'un altro giudicato, quello della serenissima Corte d'Appello!

Or che ho finito con l'illustre Giureconsulto del *Frigoli*, domando scusa a Lei, signor Direttore della *Patria del Friuli* per l'incomodo datole di inserire questa mia, e mi raffermo.

Udine, 5 giugno.

Il Caricaturista.

A direttrice dell' Istituto Uccellis fu definitivamente nominata ieri dalla onorevole Giunta Municipale la egregia signora Grasselli.

Per la Lotteria a favore del monumento a Garibaldi. Il sig. comm. G. Giacomelli mandò per la Lotteria un dono consistente in una statua in bronzo (*Gladiatore morente*, statua greca riproduzione dal fonditore Nelli e che si ammira in originale al Campidoglio).

Il signor cav. Emidio Chiaradia deputato del Friuli spedì in dono per la Lotteria stessa un remontoir con catanella e ciondolo.

Ci venne riferito anche che la raccolta dei doni è cominciata anche in Provincia, — e noi facciamo plauso ai Comitati per lo zelo che addimostrano col patriottismo del Friuli tutto che anche ora si appalesa grandissimo.

Istituto filodrammatico udinese «Teobaldo Ciconi». La Presidenza di questo Istituto ci comunica il conto particolareggiato del trattenimento dato la sera del 21 maggio corr. al Teatro Minerva a beneficio del fondo pel monumento da erigersi in Udine a Giuseppe Garibaldi, quale conto noi riassumiamo così:

Introiti	L. 1026,45
Esborsi	» 347,24
Civanzo	L. 679,21

Birra di Schreiner. L'interessamento che oggidì viene preso e da noi e fuori di qui per quella bevanda che fu tanto calunniata nel ditirambo del Redi ed all'invece cotanto prediletta dai seguaci di Gambrino, ci porge occasione di riportare dal giornale *Le Petit Niçois* ciò che si scrive a Nizza a proposito della Birra di Graz dei signori F. Schreiner e Figli. Traduciamo letteralmente:

« Ancora qualche giorno e l'elegante chalet che la Ditta F. Schreiner e Figli di Graz ha eretto a Nizza sull'altura del Piol per far conoscere ed apprezzare la sua Birra, sarà chiuso perchè terminata l'Esposizione.

Ecco, un'osservazione che non è senza importanza: di tutti gli Stabilimenti congeneri che furono eretti all'Esposizione quello della Fabbrica Schreiner ha avuto la maggior voga e successo; che se in ciò va lodata la intelligente direzione dei fratelli Barralis è ben più giusto riconoscere che la qualità eccellente della Birra Schreiner ha contribuito ad assicurarne completamente quel lusinghiero risultato.

Del resto, la riputazione di questa Casa importante non data soltanto da oggi a Nizza, ove è rappresentata dal sig. G. Astesan, ma da gran lunga è qui ed ovunque largamente conosciuta e generalmente preferita.

Siccome il Comitato superiore dell'Esposizione non aveva esitato di comprendere nel Giurì il sig. Franz Schreiner, siamo lieti di segnalare che sebbene questi avesse posta la sua Birra **fuori concorso**, nondimeno fu così apprezzata la qualità che il Comitato deliberò di contraddistinguere, con diploma d'onore, la Birra dei sig. F. Schreiner e Figli di Graz nella Stiria.

Il pericolante di jeri. Abbiamo cercato ulteriori informazioni su quel povero diavolo ch'era stato preso in mezzo alle acque del Torre, iermattina, improvvisamente rovinate giù quando meno era da aspettarsele, mentre su in cielo splendeva il caldo sole. Egli è un certo Croatto di San Gottardo. Stava fidente in mezzo al Torre mettendo assieme un po' di sabbia; quando s'accorse dell'acqua torbida e rapace che gli era a poca distanza.

Fu salvato dall'imminente e certo pericolo da quattro animosi che, appena videro l'acqua in decrescenza, si spinsero nell'acqua e lo trassero a riva.

Ma ne ebbe una di quelle!...

Ossa umane ed un pezzo di lancia irrugginita furono scoperte nel cortile del palazzo Kechler, scavandosi una fogna. Pare che risalgano ancora ai tempi in cui la città nostra aveva ivi le sue mura.

Rojatti Regina, d'anni 21, abitante in via Ronchi, spaccando legna, si ferì ieri non gravemente colla mannaia. Fu medicata all'ospitale.

La bella Celeste degli Spadari

è il titolo d'un breve ma interessantissimo racconto che imprenderemo a pubblicare domani.

Un conte che per 25 lire soltanto si trova in brutto imbroglio.

L'*affare* risale a qualche mese; ma si discuterà alle nostre Assise nella sessione prossima.

Un conte P., rovinato, ma, per quanto ne dicono tutti, galantuomo, viene a Udine e va a sedersi al Caffè Corazza. Ivi trova, da lui non conosciuto, un altro P., non conte e non galantuomo; e si mettono a parlare assieme del più e del meno — fra le altre, di visitare l'Esposizione provinciale, che s'inaugurava proprio in quel giorno.

Il conte P. — che ci tiene, od almeno ci teneva alla sua corona, — disse al P. non galantuomo, chi egli era; e siccome si parlava di andare assieme all'Esposizione, confessò ingenuamente di non aver quattrini. — Se vado a casa ce n' ho; ma qui non ne tengo e non saprei come fare.

— Non ha nulla con sè, per garantire...? Io m'incaricherei...

— Mah!... Ecco: tengo qui dei biglietti del monte. Ma non li dia fuori di mano, sa, perchè non vorrei...

— La s'immagini!... È una garanzia per me... — E prende i biglietti. Poi va da uno strozzino, mentre il conte, senza quattrini lo attende.

Lo strozzino — un fornaio — gli dà le 25 lire, verso un interesse tenuissimo — di lire **dieci per otto giorni** — il **milleottocento per cento** all'anno. Ma passano gli 8 giorni, passano degli altri — ed il povero conte non si fa avanti a riprendere i suoi bollettini. L'interesse sale, sale frattanto — e da 25 lire di debito originario in breve tempo si arriva alle 80 o 90 lire.

Mi dimenticavo dirvi che, malgrado i biglietti del monte, il fornaio volle avere in mano una ricevuta senza cui non dava punto quattrini.

Chi scrisse la ricevuta fu il P. non galantuomo, che la firmò anche, non volendo andar di nuovo a disturbare il conte; ma il fornaio e sua moglie sostengono che tale scrittura e la firma furono eseguite presente il P. conte. Ad ogni modo, ciò risolveranno i giudici.

Adesso, contro entrambi i P. è spiccato mandato di cattura. Il P. non galantuomo è all'estero, però, mentre il P. conte è quivi. Egli ha mangiato l'intera sostanza, è rovinato affatto. Aspettava un impiego a Roma, pel quale aveva buone speranze, in seguito a tante e tante raccomandazioni; ed ora non lo avrà più, sendo implicato in un brutto affare; ha un figlio moribondo e teme di essere strappato dal suo capezzale dai carabinieri che hanno l'ordine di arrestarlo.

E sapete perchè?

Perchè il P. non galantuomo aggiunse, ad uno dei bollettini del monte dati in pegno al fornaio strozzino, le parole — *e collana* — ed uno *zero* al numero. Sul biglietto era scritto: — *Buccole lire sette*; — egli mutò così e fece apparire: — *Buccole e collana lire settanta*. Ciò per ricavar maggiori danari dalla vendita della bolletta, che seguì poco appresso alla conclusione dell'affare.

Il P. conte è incolpato di connivenza in questa truffa.

Quanti dolorosi romanzi nella vita!

Dove si caccia il patriotismo. Alessandro Poplan, orologiajo in via Mercatovecchio, si recò ieri poco dopo le due pomeridiane, assieme ad un triestino qui venuto in cerca di lavoro, a bere un mezzo litro all'osteria del *Selvatico*, dietro la Chiesa di S. Pietro Martire; allorquando entrò nell'osteria certo Sibilla, venditore ambulante *de omnibus rebus*.

— Heim! ih oh! ih oh! — comincia il Sibilla all'indirizzo del Poplan.

— Cossa galo? — domanda il triestino a quest'ultimo.

— Oh non sai che abbiamo la luna di maggio? fa tranquillo il Poplan, un buon tedesco.

Ma il Sibilla non s'accontenta e torna alla carica, gridando:

— Traditore della Patria! figure p... de tedeschi!

Ed uscì.

Poco dopo il Poplan tornava alla sua bottega. Ed il Sibilla di nuovo a gridare, in Mercatovecchio:

— Canaje de tedeschi!... Traditori della patria!... — aggiungendo delle esclamazioni bestialmente onomatopeiche.

Il vigile numero sei, che passava per Mercatovecchio, non credette di intromettersi e lasciò che il Sibilla si sbizzarrisse a suo piacimento; così pure tanti cittadini lì presso non pensarono di por termine a un tale scandalo, che non finì se non più tardi, quando, venuto un altro vigile, si condusse via il Sibilla, il quale era come il solito alquanto brillo.

Pare impossibile che, a quell'ora, in un posto così frequentato, si lasci insultare chi attende pacificamente i fatti suoi.

Carità fiorita è il titolo d'una raccolta di bozzetti, versi, racconti, fatta da un giovane udinese e stampato in un volumetto a vantaggio dell'Istituto Tomadini.

GAZZETTINO COMMERCIALE

I mercati sulla nostra piazza.

Udine, 6 *giugno*.

Mercato del burro. Più che mai in questo periodo ci fu dato scorgere il pregiudizio di fare dipendere la qualità del burro dal colorito.

È un pregiudizio questo che si deve assolutamente combattere, anche perchè i produttori, per ricavare un maggior prezzo, non abbiano ad adulterare il burro con sostanze coloranti estranee.

Rassicuriamo adunque quelli che hanno tale pregiudizio, che il burro è di color bianco allorquando si dà in pasto alle giovenche foraggi vecchi.

Si dovrebbe invece cercare nel burro pel commercio che abbia profumo, sapore dolce, pasta unita e che non dia segno di liquido.

Il commercio del burro si trascinò stentatamente anche in questa ottava mancando le ricerche da fuori.

Le vendite ammontarono a chilg. 929, così divisi:

Chilog.	—	Latterie	l. .—	l. .—
»	—	Carnia	» .—	» .—
»	420	Tarcento	» .—	» 1.80
»	509	Slavo	» 1.65	» 1.70

Dazio escluso.

Olii. In ribasso. Le qualità scelte si sostengono.

Mercato foglia di gelso. A motivo della pioggia di ieri e di stanotte, questo mercato fu oggi scarsamente fornito.

I prezzi oscillarono da l. 10, 11, 12 e 13 il quintale per foglia su bacchetta annuale e biennale assieme.

Le ricerche abbondarono ancora oggi.

Metida dei bozzoli. Le variazioni addottate saviamente dalla Commissione della metida sono da molti interessati ignorate per mancanza di pubblicità.

La questione essendo importante, la Camera di Commercio doveva ben provvedere facendo pubblicare anche sui giornali cittadini le disposizioni prese dalla solerte Commissione.

Riportiamo.

« Avuto riguardo alle diverse qualità di bozzoli si formeranno tre Metide distinte cioè:

a) per bozzoli **annuali Giapponesi bianchi e verdi.**

b) per bozzoli **gialli e bianchi nostrani.**

c) per bozzoli **incrociati** (esclusi i polivoltini). »

La categoria delle *pasificate*, come si usava per lo passato fu quindi esclusa.

Mercato bozzoli. Deserto.

Chilogr. 37 » 550 Incrociata da l. 3.00 a 3.25.

Doppi a l. 1.30 il chilo.

Bozzoli. Da San Vito al Tagliamento ci giunge la notizia di alcuni contratti per partitelle bozzoli ai seguenti prezzi:

Gialli da L. 3.70 a 4.—
Verdi » 3.40 a 3.80

Vendite d'importanza su quella piazza finora non ne avvennero. Sappiamo anche che numerosi sono ivi i compratori. Il raccolto và abbastanza bene; però non senza i soliti lagni parziali.

MEMORIALE PEI PRIVATI

Provincia di Udine — Distretto di Spilimbergo

Comune di Vito d'Asio

Avviso di concorso.

A tutto il mese di Giugno anno corrente resta aperto il concorso al posto di Medico Chirurgo condotto di questo Comune, a cui è annesso l'onorario annuo di L. 2800, coll'obbligo della gratuita assistenza alle famiglie povere, e col diritto di esigere da cent. 50 a cent. 25 per ogni visita, escluso qualsiasi altro diritto, dalle altre famiglie a secondo della loro condizione, giusta elenco che verrà deliberato dal Consiglio Comunale.

L'aspirante dovrà uniformarsi ai capitoli speciali che regolano la condotta e che sono ostensibili in questa segreteria.

Il Comune conta 3000 abitanti circa ed è diviso in 4 frazioni con varie borgate e case sparse in un territorio parte collina e parte montuoso.

Le domande d'aspiro saranno corredate dai documenti prescritti, e l'eletto entrerà in carica tosto reso esecutorio il verbale di nomina.

Vito d'Asio li 1 Giugno 1884

Il ff. di Sindaco
G. Zancani.

N. 465

PROVINCIA di UDINE

Comune di Palazzolo dello Stella.

Avviso di concorso a medico comunale.

A tutto il giorno 25 Giugno p. v. è aperto il concorso al posto di Medico-Chirurgo-Ostetrico dei Comuni consorziati di Palazzolo e Precenico, aventi in complesso 2500 abitanti, con strade in ottimo stato.

Lo stipendio è di annue L. 3300 pagabili in rate mensili postecipate.

La nomina è triennale, l'eletto entrerà in funzioni tosto che sarà nominato, risiederà in Palazzolo, dovrà prestar il suo servizio gratuito a tutti i comunisti ed eseguire gratuitamente le vaccinazioni.

Le istanze d'aspiro, corredate a termini di legge, verranno prodotte all'Ufficio Municipale di Palazzolo o di Precenico entro il termine suddetto.

Palazzolo dello Stella 26 maggio 1884.

Il Sindaco ff.
G. Fantini

Il Sindaco di Precenico
A. Schiozzi

Il Segretario
Costantini Fedele

FATTI VARI

Congresso per la proprietà letteraria ed artistica. Nel prossimo mese di agosto, dal giorno 24 al 27, avrà luogo in Torino, nella grand'Aula della R. Università degli studi, il 3° Congresso per la proprietà letteraria ed artistica, promosso dalla Società Italiana degli Autori, dalla Associazione Tipografico-Libraria Italiana e dalla Associazione della Stampa, presiedute rispettivamente dai signori Tullo Massarani, Emilio Treves e Ruggero Bonghi.

I precedenti Congressi non tornarono del tutto inutili a combattere le contraffazioni e le piraterie letterarie, ma, pur troppo, esse non sono ancora estirpate, e formano una vera vergogna nazionale, che non ha esempio in nessuno altro paese.

Oltre alle questioni speciali che avrà a trattare il nuovo Congresso, esso intende proporre dei mezzi pratici per combattere le contraffazioni e delle misure che rendano più estesa, sicura ed efficace la tutela della proprietà letteraria.

Perciò al Congresso si intende unire una esposizione, molto curiosa, ma poco rallegrante: l'esposizione delle opere contraffatte in questi anni. Ciò farà toccare con mano alle autorità ed ai cittadini l'estensione di questo male che aduggia la pianta della letteratura nazionale e le impedisce di crescere e prosperare; e farà riconoscere la necessità urgente di porvi un termine con la massima energia.

Tutti i membri delle tre suddette Società sono chiamati a far parte del Congresso; e vi sono chiamati in generale i letterati, i pubblicisti, gli artisti e quante persone colte amano l'onore delle lettere e la dignità di chi le professa.

Il Comitato ordinatore del Congresso ha sede in Milano, presso la Società Italiana degli Autori (via Brera, 19); ad esso devono rivolgersi quelli che desiderano intervenire al Congresso per ottenere la tessera di ammissione e la carta di riconoscimento per fruire delle facilitazioni, che il Comitato si propone ottenere dalle ferrovie e dai piroscafi, per i membri del Congresso.

E Saffo dov'è?

Un ricco signore aveva commesso ad uno scultore, noto per la sua pegrizia, una Saffo di marmo.

Non ricevendo mai alcuna notizia del lavoro, si reca nello studio dell'artista e gli chiede conto della statua.

Lo scultore alza una cortina e mostra al suo cliente un blocco di marmo intatto.

— Che cos'è ciò? grida l'amatore.

— La rupe, per Dio!

— E Saffo?

— Si è gettata poc'anzi in mare!

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Londra, 5. Un terribile incendio distrusse l'*Aquarium* e il serraglio di belve a Bishopgate.

Eccetto due orsi tutti gli altri animali morirono bruciati.

Parigi, 5. L'Havas ha da Tangeri: L'insurrezione è scoppiata verso Rignia. Il Sultano ordinò al governatore di Tangeri di inviare rinforzi.

Un corpo venne destinato per ristabilirvi l'ordine.

Budapest, 5. Nel processo di stampa contro l'anarchista Scehеffler, questi fu condannato a 21 mesi di multa e al pagamento delle spese processuali. Scheffler insinuò la nullità

Cairo, 5. Fu deciso che tutto l'esercito egiziano andrà a Suakim e Wadihalfa.

Tre navi inglesi lasciano Alessandria e recansi a Suakim.

Un dispaccio da Suakim dice che gl'insorti attaccarono un vapore. I forti risposero. Il lungo tempo trascorso dalle ultime notizie di Kartum accredita nelle sfere militari la convinzione che sia avvenuta la resa della città.

Ancora tumulti elettorali.

Budapest, 4. Le notizie che giungono da Szent-Miklos sono gravissime; avvennero colà nuovi tumulti. Tutti i negozi della via principale di quella città furono dalla plebe tumultuante posti a ruba e devastati, spezzate le finestre delle case. Si contano oltre 30 feriti e sei morti.

Contro Bismark. Feriti ed arrestati.

Berlino, 4. Una turba di operai scandinavi fece clamorose dimostrazioni presso la villa di Bismarck a Friedrichsruhe. I gendarmi fecero uso delle armi e ferirono molti tumultuanti; ne arrestarono sette.

Perquisizioni.

Trieste, 5. Stamane dagli organi della Polizia vennero praticate, per riguardi politici, perquisizioni nelle officine a cui sono addetti ed al domicilio degli operai tipografi Giovanni Pagura ed Ernesto Nigris.

A Teatro.

Londra, 5. Ieri nel pomeriggio al teatro Drury Lane ci fu un panico terribile; durante la rappresentazione essendo scoppiato il gaz, subito si sospettò trattarsi di uno scoppio di dinamite ed il pubblico si precipitò verso le uscite. Però gli attori ebbero la presenza di spirito di continuare la rappresentazione e così risparmiarono disgrazie gravi. Ci sono due feriti.

Un altare distrutto.

Marsiglia, 5. Un incendio distrusse l'altar maggiore di Notre Dame de la gande. I danni ascendono ad oltre 150 mila franchi.

Uno scoppio.

Parigi, 5. Una grave disgrazia è avvenuta all'Havre. Si provava un cannone da 240 millimetri. Al quinto colpo, la culatta si staccò, e proiettata indietro, andò a sprofondarsi per due metri nel terrapieno. Il cannone spinto avanti, cadde sulla spiaggia da un'altezza di quindici metri. Un artigliere ebbe il viso bruciato, e una signora che stava sotto, scampò da morte, ma rimase gravemente ferita.

Lo scoppio fu tale che le ville circostanti, la « mairie » e la scuola di Saint Adresse ebbero i vetri rotti.

Anche i fulmini!

Vienna, 5. Ieri sera nei dintorni di Badeu, un fulmine ferì gravemente due contadini.

G. B. D'Agostinis, *gerente respons.*

Nuovo Orario della ferrovia

Vedi quarta pagina.

Orario della Ferrovia

part. da Udine		arr. a Venezia
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.
" 5.10 ant.	omnibus	" 9.43 ant.
" 10.20 ant.	diretto	" 1.30 pom.
" 12.50 pom.	omnibus	" 5.15 pom.
" 4.46 pom.	omnibus	" 9.15 pom.
" 8.28 pom.	diretto	" 11.35 pom.
Da Udine		*A Pontebba*
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.
" 7.45 ant.	diretto	" 9.42 ant.
" 10.35 ant.	omnibus	" 1.33 pom.
" 4.30 pom.	omnibus	" 7.23 pom.
" 6.35 pom.	diretto	" 8.33 pom.
Da Udine		*A Trieste*
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.
" 7.54 ant.	omnibus	" 11.20 ant.
" 6.45 pom.	omnibus	" 9.52 pom.
" 8.47 pom.	omnibus	" 12.36 ant.
Da Venezia		*A Udine*
ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
" 5.35 ant.	omnibus	" 9.54 ant.
" 11.— ant.	omnibus	" 3.30 pom.
" 3.18 pom.	diretto	" 6.28 pom.
" 4.— pom.	omnibus	" 8.28 pom.
" 9.— pom.	misto	" 2.30 ant.
Da Pontebba		*A Udine*
ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.8 ant.
" 8.20 ant.	diretto	" 10.10 ant.
" 1.43 pom.	omnibus	" 4.20 pom.
" 5.— pom.	omnibus	" 7.40 pom.
" 6.35 pom.	diretto	" 8.20 pom.
Da Trieste		*A Udine*
ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
" 9.05 ant.	omnibus	" 12.30 pom.
" 5.— pom.	omnibus	" 8.08 pom.
" 9.— pom.	misto	" 1.11 ant.

Udine, 1884. Tipografia della « *Patria del Friuli* »